



I sub raccontano un atipico comportamento del pesce in un'immersione notturna

Sogliole "volanti" in cerca di ossigeno

Ma adesso il mare respira per le recenti burrasche

di Filippo Ioni

Il sole e il calo estivo si son fatti sentire eccome, soprattutto nello scorso mese di luglio; la temperatura dell'acqua è ancora particolarmente calda e quando si tratta di uscire per un'immersione notturna nessuno si tira indietro anzi per un ora è garantito un po' di refrigerio. Purtroppo il caldo non ha effetti molti positivi per la vita del fondale, dove una combinazione di alta temperatura e proliferazione stagionale di microalghe determinano una certa anossia, come riferisce anche l'ultimo bollettino, che pubblichiamo nella prossima pagina, della Daphne, l'unità oceanografica della Regione Emilia-Romagna.

La vita cominciava a risentirne pesantemente quando, per fortuna sono arrivate le mareggiate di questi giorni che hanno rimescolato le acque e migliorato la presenza di ossigeno nei bassi strati del mare.

Sul fondale quindi è rientrata la normalità e come tutti gli anni è esplosa la presenza del pesce: nuvole di bobe circondano i subacquei, contornati dai saraghi e dalle onnipresenti bavose, soltanto per fare qualche esempio della straordinaria ricchezza del mare estivo. Durante una delle ultime notturne, i ragazzi della Gian Neri hanno assistito ad uno strano fenomeno, più precisamente ad un atipico comportamento da parte di uno dei più frequenti, ma anche più difficilmente individuabili abitanti delle sabbie sommerse.

E' pur vero che si insegna agli allievi che la luce delle torce, di notte, attira il pesce, ma non era mai accaduto di vedere una sogliola lasciare il fondo, dove la perfetta capacità mimetica di cui l'ha dotata la natura le assicura una ottima prote-



La sogliola colta dall'obiettivo di Filippo Ioni si staglia contro il nero mare della notte, lontana dal fondale dove vive di solito

zione dai predatori della notte, per volteggiare nell'acqua verso la luce emessa dalla torcia.

Sul gommone i ragazzi incuriositi hanno chiesto spiegazione ma non abbiamo potuto fare altro che rilevare l'anomalia.

Di solito, quando si osservano le sogliole, le si vede rimanere immobili, appiattite sul fondo sabbioso sicure del loro ottimo mimetismo;

al massimo le si può osservare quando, con un paio di colpi di pinne, si infossano rapidissime sotto la sabbia.

Forse la sogliola che ci è venuta incontro aveva nostalgia della stagione in cui era una larveta e viveva tra il plancton nuotando libera, il quel periodo di tempo che precede la trasformazione che porterà entrambi gli occhi sullo stesso lato del cor-

po e ne modificherà completamente il portamento e la posizione in acqua.

La nostra amica era una sogliola gialla che la scienza chiama *Buglossidium luteum*, un pesce lungo circa quindici centimetri. Questa sogliola ha corpo ovale leggermente allungato e ricoperto di squame grandi e rettangolari il cui margine libero è bordato da piccole spinule. La linea laterale non è

molto evidente. Il muso si estende fino a coprire la sinfisi mandibolare. Gli occhi, situati sul lato destro, non sono grandi e sono muniti di palpebre squamose poco sviluppate. L'occhio superiore è spostato in avanti rispetto a quello inferiore. L'apertura nasale posteriore possiede un bordo membranoso che forma una corta tubulatura. La pinna dorsale ha il suo primo rag-

gio inserito sul muso, all'altezza del margine inferiore dell'occhio dorsale, ed il suo ultimo, come anche l'ultimo dell'anale, è munito di una breve membrana che lo collega alla base della codale. La pinna codale è allungata. Le pettorali sono piccole e sottili, quella del lato cieco è più corta di quella del lato oculare.

C'è però anche un'altra spiegazione allo strano comportamento della sogliola, un motivo meno poetico di quello che abbiamo appena immaginato e che trova la giustificazione proprio nelle condizioni del mare che abbiamo descritto all'inizio dell'articolo.

La sogliola è una tipica specie bentonica, cioè un abitante del fondale. Alta temperatura e alta densità di materia organica, associata a condizioni stabili del mare, hanno determinato una sensibile carenza di ossigeno che ha costretto le specie che vivono più in basso di tutte a spostarsi verso l'alto per cercare acque più ossigenate. Ci piace però pensare che la natura abbia dotato questo affascinante pece anche di una spiccata curiosità.